

Incontro con Mame Ndoumbé Diop, attrice,

**in occasione della presentazione del film “Faat-kiné” di Sembène Ousmane,
durante “Travelling Africa” a Genova (11 dicembre 2008)**

La signora Mame Ndoumbé Diop, che ha al suo attivo un'importante carriera come attrice di teatro, televisiva e di cinema, non si stanca di raccontare e di ricordare l'esperienza di lavoro con Ousmane Sembène.

Mamy superba nel film “Faat-Kiné, ci lascia percepire la sua attenzione ai dettagli ed il suo impegno che uniti ad una spiccata professionalità ne fanno un'attrice di grande talento; infatti come lei stessa racconta:

“Anche nel casting Sembène è sempre stato serio e professionale, ha sempre scelto le persone giuste per il giusto ruolo, senza mai cedere a compromessi o favoritismi, e dopotutto per lavorare con lui devi essere bravo, o fai bene il tuo lavoro, o ti manda via!”. Infatti, come Sembène lo definisce in una lettera a lei indirizzata, scritta dopo il lavoro al film, “non ci sono piccoli o grandi ruoli ... nobile mestiere il recitare, che solo anime generose possono svolgere!”

Di Sembène ricorda inoltre il percorso di un “self made man” che dal duro lavoro al porto di Marsiglia ha elevato la sua arte di scrittore, regista, artista. Un uomo che non ha mai accettato compromessi, che sapeva scusarsi per le sue debolezze, rispettoso di tutti. Un uomo generoso, che sapeva ricevere, perché solo chi sa ricevere sa anche donare. E un uomo che ha saputo narrare le donne, dando loro il giusto valore, perché, come si dice, “un uomo non prende mai una decisione senza prima consultare il suo cuscino (la moglie)”, oppure come diceva Aime Césaire “dietro un paese stabile c'è sempre una donna stabile”. Ebbene Sembène è riuscito nelle sue opere a raccontare tutto ciò e Mame Ndoumbé Diop a incarnare questo importante ruolo. Lei stessa donna forte e intelligente sul set, così come nella vita. Lei che dopo la formazione artistica in Belgio (dove è stata la prima donna nera, negli anni '70) ha deciso di tornare a vivere in Senegal, dove ha lavorato in importanti opere teatrali e cinematografiche).

Molte le domande che alla fine del film il pubblico ha posto all'attrice e allo scrittore **Pap Khouma**, anch'egli presente in sala.

Che lingue vengono parlate nel film?

In effetti è molto comune e che si intreccino diversi registri linguistici e diverse lingue, ad esempio il francese ed il wolof, come nel film.

Abbiamo visto sullo schermo donne e persone giovani estremamente libere, dal linguaggio e dai comportamenti che a volte sembrano in contrasto con la tradizione. Com'è il rapporto tra modernità e tradizione?

C'è uno scontro tra tradizione e modernità, Faat-Kiné è una donna affermata, la cui mamma però si sente in diritto di riprenderla quando torna a casa. Fumare per strada, ad esempio non fa parte della tradizione. Il mondo evolve e le persone cambiano con il mondo ed i cambiamenti

avvengono sia in città, che in campagna. Il presidente Senghor che era originario di una zona rurale, parlava a questo proposito, i “radicamento e apertura”.

Nel film si vedono dei ragazzi che dopo la circoncisione, momento comunitario e di festa, vanno in giro insieme. E' una pratica che continua?

Purtroppo adesso esiste il problema dell'AIDS, una volta la circoncisione si faceva con qualunque mezzo nel bosco, perché c'era una sicurezza sanitaria; poi si andava in giro in gruppo dai parenti, dagli amici e la sera si facevano feste con balli e canti. Adesso si tende a farla ai bambini molto piccoli all'ospedale per questioni igieniche e con strumenti sterili e monouso.

Nel film si vedono mussulmani e cristiani che dialogano tranquillamente.

Sì infatti penso che questo sia un aspetto importante che viene trattato, in Senegal persone di diverse religioni si relazionano in maniera pacifica, anzi, esistono molte famiglie miste e i cristiani vanno alle feste mussulmane e viceversa. E' come una sola grande famiglia.

Per noi è normale sentire il suono delle campane della Chiesa e i canti del muezzin della Moschea a poca distanza uno dall'altro.

In che direzione sta andando il cinema senegalese?

Purtroppo mancano i fondi e le sale cinematografiche a Dakar sono tutte chiuse. Sono state trasformate in centri commerciali. I giovani registi faticano a trovare i fondi. Per la letteratura va un po' meglio e ci sono anche tanti giovani scrittori; la letteratura è in fermento. Non dimentichiamo, tra l'altro, che Sembène era anche uno scrittore.

Cosa ricorda dell'esperienza di lavorare con Sembène?

Lavorare con Sembène è stato per me un grande onore. Era un uomo esigente nel lavoro era come un capo d'orchestra, a cui non sfugge nulla. Molti artisti avevano paura di lavorare con lui, io lo dico in tutta umiltà, non mi sono mai intimorita, perché non bisogna aver paura di fare il proprio lavoro. Mi sarebbe piaciuto poter lavorare ancora con lui, averlo ancora con noi, ma Dio l'ha voluto richiamare a sé.